

Carmelo, segni certo, che non era volontà di Dio, ~~che~~
 come già mi disse una volta lei stesso: e già io mi la
 sciai andare alla il peggio, non avendo più ferma que-
 sta volontà, vedendo che li Superiori non vollero. Adesso
 mi vedo onorato dalla S. R. senza che io u. alij scritto
 e con molto mio dispiacere, perchè io non voleva, che io
 passivo questa pazzo, e se prima del Caplo mi avessi
 scritto, io vi avrei detto umilmente di no: stante che mi vi-
 trovo quasi inabile di poter quivi dimorare stante la mia
 gracile complessione, e poca salute, e mi dubito, che restero
 per la strada, perchè non partito da Mojovaca, ed il primo
 giorno venni mena per la gran debolezza, ed un tremore,
 che mi calsò per la vista a guisa di paralitico, che a mala
 pena posso scrivere; quindi cò molti stenti, e quasi mezzo
 morto son giunto in Canary, parendomi non poter pro-
 sequire un sì lungo viaggio, ne meno potendo vi resistere,
 come già una volta mi fu scritto da lei, che io no posso re-
 sistere a quel tenore di vita per la mia poca salute. E
 sappia che di quando in quando io turo sangue dalla bocca,
 e tante altre indisposizioni, che Dio solo le sa. Onde caro mio
 Gej. prendere un pejo, e for butarlo a terra non è dovere,
 ne secondo la prudenza, ch'è maestra dello spirito, come ben
 m' insegnate onde vi prego di cooperarsi col M. R. Prot
 a mandarmi l'ubba per Taverna, o per Canary &c.

Epist. 202.

Reggio 26. Giugno 1770. Al P. Anz. F. Eg.

Non prima di ieri, quando son arrivato in Reggio, mi ha
 scritto la sua cariss., cui rispondo che io no avrei mai
 avuto pensiero di far collocare in Terranova V. P. N. se
 non fussi stato prevenuto dal M. R. P. G. Brolet N. Egli
 pria del Capiccolo m'avea comandato di far ricevere in
 quel Convento V. P., con dargli in cambio il P. Michel Ang.
 A questa proposizione mi son dato a credere senza punto
 esitare, che cio avesse egli detto per vostra commissione
 sapendo i tanti ricorsi che avete fatti a me, al Brolet
 al Conte, e replicatamente, per venire in Ritiro. Pure
 cio non ostante gli risposi, che trattandosi di cambio, non
 occorreva farsi mutazione alcuna, regolandomi con quella
 massima di no chiamar niuno al Ritiro, e di non cacciar
 niuno quant'era dal canto mio, ma tutto lasciarlo alla
 Provvidenza. Terminato poi il Capiccolo, essendo io stato fatto
 Secretario pregai det. M. R. G. Brolet, che dovendo man-
 care da Terranova, si contentasse di venirsene V. P. N.
 senza volerne il cambio: ed essendosi contentato lo pregai
 il M. R. Brolet di quivi collocarla. Ora dunque, che la S. P. N.
 non e in grado di venire, e cerca altri Conventi per suo bi-
 sogno, io ho tutta la premura quanto e da me di servirla
 e sento co' piacere che si gia consolata, essendo destinata di
 farniglia in Nicastro. Si conyeni dunque bene, e mi raccomandi

al Signore - e dica a Sr. Giovanni suo Paesano, che la sua supplica per venire in Terran. l'ho già consegnata alla M. R. Definizione, ma per allora non fu possibile, che restasse consolato e caram. abbracciandolo.

Epist. 206.

Un Predic. cerca di ritornare al Dicitivo di la partitosi per certe gravi indisposizioni.

Tropea 19. Giugno 1770. Al L. ~~da N. a Fr. Gy-~~
fodo somam. di essersi già per grazia del Signore ristabilito dalla vostra infermità, come mi venne riferito da certi Religiosi venuti da Montehiore. Bramerei sapere se vi sia speranza di potere aver luogo nell' ottobre venturo in Terranova, o almeno in Montehiore; stando io qui malvolentieri per più motivi... e quello poi che più mi crucia si è, che non essendo appena qui venuto, cominciarono a venirmi imbacciate or da una or da un'altra dama, che mi portasi in Caya, o almeno in Chiaja a trattare non saprei di che. Io ringrazio il Signore che mi ha assistito di non scendere ne in Caya ne in Chiaja: per fuggire gli uomini devo usare delle continue stratagemme; onde non posso studiare, e vivo inquieto. Credo sta tentazione diabolica, mentre non anno in me che osservar di buono ne spirito, ne dottrina, che però vorrei sottrarmi da questi intrighi se fusse possibile: oggi giorno; per tanto vi prego cooperarmi presso il M. R. Prole o per l'una, o per l'altra parte più presto sia possibile &c.

Epist. 206.

Reggio 29. Giugno 1770. Al P. anj. d. fr. Egnaldo
 Per la vostra mutazione ho parlato col M. N. Brovè, e
 sarete servita a suo tempo come desiderate. Per ora dunque
 bisogna patientare un poco, e agli assalti, e tentazio-
 ni con umiltà, ed orazione resistere, e non dubitare che
 il sig. vi assisterà. Vi ringrazio poi dell'affetto, e vi
 prego di raccomandarmi al sig. affinché la salute, e vi-
 ta, che mi ha dato mi serva a meglio apparecchiarmi
 alla morte, e piangere i miei peccati. Vengo Settembre
 ricordatemi per la vostra mutazione, per parlarne di nuovo
 al P. M. N. Brovè, e allora si darà effetto &c.

Epist. 207.

Tropea s. 7bre 1770 Il P. anj. d. a fr. Egn.
 Vi rammento la troppo urgente necessità, che tengo di
 mutarmi, non fidandomi affatto più di essermi in questo
 luogo per molti e giusti motivi, per cui sono adretta pregar-
 vi di cooperare a tutta efficacia, aceto sia destinato in Ter-
 ranova &c. Vi è pure un fratello fr. Franc. da N., che
 vi sarà noto essendosi stato col voi di famiglia nella Congrega-
 zione, che assolutamente vuol mutarsi, e se può sortire vor-
 rebbe andare a Galvano, perché in Terranova non potrà aver
 luogo alcuno &c.

Epist. 208.

Reggio 11. 7bre 1770. Al P. Anzid. Fr. Sey.
 Assicuro V. P. R. che vi tenni, e tengo a memoria fin dalla
 prima volta, che mi avete scritto, ma per succedere la mu-
 razione bisogna aspettarsi la rinfrescata; ne mancherò co-
 operarvi che siate collocato in Terranova, come desiderate, sa-
 pendo che non siate di la partito per rincrocimento, ma solo per
 necessita di salute. Quanto a Fr. Franc. non potrà collocarsi in
 Iritivo non perche non ci sarebbe luogo, ma perche non ha positi-
 vamente cercato di esser collocato quivi; e voi sapete che quei
 soli religiosi si devono ammettere in Iritivo, secondo dice il P.
 Revmo Genle, che spontaneamente vogliono soggiettarsi al reg-
 re della regolare osservanza, e cercano visitarsi. Porterò in-
 que il suo bisogno al M. R. Doule, ma per esser collocato al-
 treve. Frattanto e voi, e lui raccomandatevi &c.

Epist. 209.

Tropea 29. 7bre 1770 Al P. anzid. a Fr. Sey.

Perdonatemi se vi vengo molesto. Avendo gia conosciuto il
 mio errore, che ho fatto nel partirmi da Terranova pos-
 ponendo lo spiritual profitto alla ^{cooperata} salute una due, e tre
 volte, e se ne fui per questo dal Sig.^{ro} castigato lo so ben io,
 benchè l'ha fatto da Padre pietoso, e non da Giudice, come pur
 meritavo, e però se per l'addietro cercai sfuggir la morte, a-
 dezzo ^{per cosa dire} la sospiro, e la vado cercando, per non aver da contrarve
 piu delin presso la divina giustizia..... Che però vi prego a

mandarmi l'Ubbà, quale attendo con ansia grande. In tanto &
 Quanto a S. Franc. mi ayseri d'aver cercato una volta di vi-
 sitarsi, ma nò l'ha potuto ottenere, ed ora ne ha pure tutta
 la buona volontà &c.

Epist. 210

Reggio 25. 4bre 1770. Al P. aygid. Fr. Gy.

Bisogna che V. P. R. scriva direttam. al M. R. Proute per la
 sua collocazione in Terranova, esponendogli la necessità, e deside-
 rio, che ha di mutarsi, e di esser quivi collocata; tutto facen-
 dolo colla dovuta umiltà &, e per aspetti la provvidenza divina
 che per mezzo de' Superiori spero, che sarà per consolarla. L'idea
 so dovrebbe fare, volendo venire in Terran. di Franc., che saluto
 e tutto ciò serve perché così mi pare, che secondo Dio, vada meglio
 incamminato il negozio. Sopra tutto non mancare l'urto, e l'altro
 di raccomandari il negozio al Dio, e al S. Padre, e nò dubitare,
 che il S. Spirito farà la sua volontà per sua misericordia, e com'ogni
 disposizione di noi, sempre sarà per nò bene. Pregate per me &c.

Epist. 211.

Tropea 3. 4bre 1770. Al P. aygid. a Fr. Gy.

Due poste addietro vi ho scritto pregandovi di cooperarmi con tutta
 efficacia per la mia mutazione da questo luogo, e quando at-
 tendevo la Ubbà, nò ho avuto nemmeno vostro viscontro.

Io nò posso quietarmi affatto... che però novam. vi priego
 per amor del S. Padre, a nò lasciarmi più lungam. afflitto &c.

Epist. 212.

Si acciuda ad altri la risposta, che si riceve.

Trop. 17. 26bre 1770. Al P. anjrd. a fr. Sey.

Avendo di già ricevuta la vostra lettera da me stimata, che acciuda inviata in quella del mio P. Guardiano, essendosi l'altra, non saprei come, dispersa: Io con questa medesima posta scrivo come mi dicevate al M. R. P. Broute, pregandolo, che voglia destinarmi di famiglia in Terranova. Resta, che vogliate cooperarsi supplendo tutto quello a cui ho mancato; e spero, che il signore, ed il Serafico Padre concederanno il mio buon desiderio, che ho di no scrivere affatto più per mutazione, ma di lasciarmi più tosto la pelle. etc.

Epist. 213.

Si lamenta il detto Padre di non essere stato consolato

Trop. 30. 26bre 1770. Al P. anjrd. al P. N. suo paes.

Ringrazio la vostra attenzione nell'avermi mandata la lettera del P. Lettore, ed è stata tutta carta perduta, mentre non è stato possibile con tutta la sua efficacia poter ottenere di andare ne in Terranova ne in altro luogo. ... Se avete confidenza col M. R. P. N. Jacopo Jacobi paesj le mie angustie, e che si cooperi farmi destinare altrove, non potendo partire per Terranova, dove propriam. bramerei d'andare per non rimanermi mai più ne vivo ne morto. La colpa però è la mia, perché nel Capitolo mi diedi con indifferenza se avessi cercato, allora l'avrei facilmente ottenuto.

Epist. 214

Torna ad incalzare le preghiere per esser mandato, se non
mandato in Terran.

Tropea 30. 6bre 1770. Al P. Anzid. a Fr. Eg.

Io suppongo che la Congrega, quando il M. R. Brovle, dice
mutarmi, non sortirà prima di Maggio, se non pure oggi
all'anno; e la visita non so quando sortirà: e preveden-
do che non potro spuntarla per alcun modo di essere
collocato in Terranova ne alla visita, ne ad poco alla Con-
grega, si perche no' c'è chi cerchi uscire, si perche il se-
suo Sacerdote no' gliel' accorderanno affatto; pero pregate il
M. R. Brovle che mi scriva quanto piu presto puo per qua-
lunque luogo & l'è bisogno che torni a scrivere al M. R. Brovle
e pregò mandarmi abozzata la maniera piu propria co' cui
debba scrivere, e perdonatemi se vi riego si molestò, e im-
porrune. &c.

Epist. 215

Si dà animo al D. Ricorrente, e s'indovina di nuovo ad
ricorrere al M. R. Brovle.

Reggio 7. 6bre 1770. Al P. Anzid. a Fr. Eg.

Voi si perdetes d'animo quando doveste maggiormente
confidare in Dio. Bisogna un poco piu di longanimità
e rassegnazione nelle occorrenze che però tornare a scri-
vere alla speranza di Dio, e potrete concepire la lettera

nel seguente tenore.

M. R. = Torno a supplicare la P. M. R. a degnarsi c'guardare le preghiere d'un povero suddito, che ne' suoi bisogni, fa ricorso co' fiducia al suo Superiore, affinché per gloria di Dio si degni collocarmi nel Nitiro le qui esponere i motivi. No' dubito che sia per consolarmi perche fin dal meze di Giugno si era benignata farmi a sapere e assicurarmi che alla Rinfrescata mi manderebbe in d.^o luogo: onde appoggiato alla sua parola, spero, che co'forme ha consolato Fr. Franc. con murarlo, così degnarsi anche consolarmi che tanto la supplico &c.

Scrivere in simil forma, e poi rimettervi a quanto sarà per disporre la provvidenza. E con ciò resto &c.

Epist. 216.

Si avvisa di esser già consolato preter spes.

Terranova. 27. gbre 1770. Al P. Anzid. Fr. Ley.

Già il M. R. Provte v'ha consolato destinandovi di famiglia nel Nitiro, però vi assicuro, che è stato un tiro speciale di provvidenza. Per quanto si è praticato di esser voi collocato in Terranova, tutto fu in vano; e già ella era destinata per altrove. Ma perche quando vuole Dio, una cosa così ha da farsi, avvenne, che senza più so impacciarmi, vi si presentarono tali circostanze, quali al vostro arrivo potrete sapere, che il M. R. Provte da

se stesso tutto povero; e facerla la già fatta vbbd che vi
destinava in ferrinava; vi ha conceduto la grazia di col
locarsi qui di famiglia. Resta dunque ringraziarne il solo
Dio, e di venirene presto, e raccomandarmi caldamente al
Signor mentre esibendomi &c.

Epist. 214

Si esorta un Reheg a soffrire certa contrarietà

Reggio 1. Luglio 1770. Al P. N. Fr. Equat.

Mi creda V. P. N., che le vostre afflizioni mi trafegge-
no per la stima che fo di vostra persona, e se potessi cosa
alcuna; già era risoluto nel leggere la vostra lettera di
vostro mettere in opera per liberarvi. Non dimeno se vo-
lere che io vi parli da vero amico, devo darvi il consiglio
d'amico, e quel consiglio appunto, che io darei ad ogni altro,
e a me stesso trovandomi in tali circostanze. Il consiglio
dunque si è, che in questo mondo chi la perdente vince, e
cio se è vero tra sudditi, e sudditi, molto più tra sudditi, e l'
Preolato, che qualunque egli sia, sta in luogo di Dio, e chi re-
siste a lui resiste a Dio. Qui vos audit me audit, qui vos
spernit me spernit. E però se avete giudicio sacrificate a
Dio le vostre repugnanze, le vostre ingiurie, le vostre pueri;
e tanto più che il far l'impiccio adossarvi e bagattella
ne importa che non sapete farlo, perché a voi basta farlo
come sapete. Ne dire che ogni poco avete a sostenere delle

indebita fatiche. Quando anche fusse così, se voi la discorrete a
 secondo Dio, e il Santo Padre, dovete gioire che avete occasione di
 servire a prossimi, in cose poi sì sacrosante, e col merito della s-
 ubbidienza, e col ripugnantia del senno, per cui se la rindate, avete
 maggior merito. Dunque vi prego a gloria di Dio di sacrificarvi
 a nro Signore, per amor del quale vi siete fatto Religioso, e avendo
 così finora fatto tanto non vogliate perder tutto per niente. Ri-
 cordatevi come dice il S. Padre, di aver annegato per Dio la vostra
 volontà: no vogliamo ripigliarcela. E credetemi, che se vi vincerete
 in questa ch'è la più importante, farete gran profitto, e trove-
 rete una gran pace, e consolazione all'anima vostra. Ho in co-
 sì consigliarmi non lo calza inteso, che il vostro bene: e spero, che
 mi darete credito; e spero, che anche voi vorrete il vostro bene.
 Onde mi basterà d'aver la consolazione di vedervi in calma. e
 quando sarete in calma, cioè arreso alla volontà di Dio, e vitto-
 rioso di voi stesso, allora se c'è bisogno qualunque sia par-
 leremo. Pregate assai per me, che non ho bisogno grande, e sup-
 pliate, che no siete solo voi che avete contrarietà. Sono tutti i
 Servi di Dio, che ne anno gravissime, e di molte sorti; e le contra-
 rietà provano lo spiritito: chi le soffre è approvato da Dio, e chi
 soccombe, è riprovato. ~~Si dice che nel~~ ~~1609~~ ~~si~~ ~~vide~~ ~~una~~ ~~incognita~~
 Quasi si continua a darmino nelle Indiarne per i Terremoti, e
 si sparse molte voci, che si vide sudare la Madonna del Sahie
 e simili. ~~Si dice che nel~~ ~~1609~~ ~~si~~ ~~vide~~ ~~una~~ ~~incognita~~
 E vedete che ~~si dice che nel~~ ~~1609~~ ~~si~~ ~~vide~~ ~~una~~ ~~incognita~~

Epist. 218

Un laico cerca di ritirarsi

Casaryato 28. Settembre 1770. Fr. Sedov. a Fr. Sey.

Avendo scritto una altra mia, credendomi, che vi ritrovate in Terranova, e fu che mi sono deliberato di presentarmi nel convento di Nittivo di Terran., conoscendo quanto il mondo è fallace, e pregando la P. N. di farmi questa parte col M. N. Broste, e farmi avere la ubbidienza co' cautela, per non perdersi. Essendomi &c.

Epist. 219.

Reggio 2. Ebre 1770. Al Relig. anqd. Fr. Sey.

Mi pare difficile la sua venuta in Terranova, specialm. per aver l'ufficio di lanaro. Tutta volta per agevolare al possibile l'affare, io scrissi al suo fratello, e V. N. si regghi con lui di quello ha da fare. Tanto deve in risposta, e con offerirmi

Epist. 220

Si da l'indirizzo a poter l'anquidetto Religioso venir amesso in Nittivo

Reggio 2. Ebre 1770. Al P. N. Fr. Sey.

Quanto a vostro fratello vi saranno delle difficoltà, perché è lanaro, e pochi sono i laici, come si dice, e non potete credere quanto si stenti. Ora per incaminare con qualche speranza di riuscita l'affare, fate che il me desimo

scriva a Dittuina al M. R. Brovle, e la lettera può con-
 cepirsi così = E da gran tempo, che desidero rittrarmi in Ter-
 ranova no' per fuggir la fatica, ma per meglio attendere a
 me stesso, e perchè so quanto la P. S. M. R. desidera queste
 disposizioni ne' suoi sudditi, per questo m'avano a pregarla
 di degnarsi ammettermi in quel Convento. E no' dubito della
 sua carità, e zelo, che si degnerà per gloria di Dio, e del S.
 Padre di consolarmi; e tanto più, che in quel Convento il nume-
 ro de' frati, come sento, è mancante. Condoni l'incomodo, che
 l'ho potuto recare; e desiderando ricevere l'onore de' suoi co-
 mandi, co' profondo ossequio, e col bacio delle S. mani passo a
 dirvi.

Questo Stizzo trascrivetelo di vostro carattere, e mandateglielo,
 e ditegli, che si rimetta a Dio, e spera, purchè egli sia indotto
 a venire da Santo fine, e per apparecchiarsi alla morte, e portar
 la croce. Se poi non sarà subito consolato, ditegli pure, che per-
 sista, e quando il M. R. Brovle passerà alla vostra, gli parli a
 voce: e bisognando farà poi il Memoriale alla Congrega, come
 forse do gli direi. E spero nel Signore, che si farà la sua divi-
 na volontà. Tanto devo &c.

Epist. 222

Si esorta alla sofferenza un Religioso.

Reggio 2. Aprile 1770. A Fr. N. Fr. Fejal.

Mi dice il P. N., che stare bene in salute, e ne ringrazio
 oysai il Signore, che priego, s'è di sua gloria, che vi con-
 servi in salute; pero Fr. N. mi dice che talvolta vi sov-

prende anche la malinconia... mi spiace assai... e vi prego a
 soffrir questa croce, che avrete da Dio gran merito. Penstate, che
 Gesù Cristo fu così malinconico nell'orto, che si vidyse alle agonie,
 e sudò sangue: onde se patimo noi l'istesso conyohiamoci, men-
 tre ci rassomigliamo in parte al nro Redentore. Non vi penstate,
 che gli altri godono: i godimenti de' servi di Dio stanno nel pa-
 tire per suo amore in questa vita, che nell'altra vita poi si
 godera per sempre. Fatevi dunque animo, e pregate per me as-
 sai, che ho bisogno, ~~caro &c.~~

Epist. 222

Dubio morale circa la validità del Matrimonio

Madrida 16. aprile 1770 Il P. Giuseppe da N. a F. S.
 Essendomi inorata una difficoltà, ... e la prego dirmi il suo
 parere. La difficoltà è questa: Se uno non battezzato, per via
 d'inganni e frodi arrivasse ad ottenere un beneficio curato
 per esempio una Parrocchia, nella quale operando da Paroco
 tra le altre cose congiungesse in matrimonio: quid faciendum
 scoperto sarà, che costui no' era battezzato? E certo che i Matrimoni
 dal Concilio Tridentino in poi richiedono la presenza del
 Paroco, almeno come testimonia principale, qual mancan-
 do lo dichiarano irriti, e nulli: Sopra costui no' puo cadere
 titolo colorato, perche no' battezzato, e nel Lessio t. 1. l. 2.
 d. 22. p. 256. c. 2. trovo non valere: questa per Pontificis
 inhabile 7. come sarebbe una Femina, quia jure divino
 incapax Pontificatus e appreso: Si qui tamen jure divino

capax quia baptizatus &c. Or non essendo questo Sacramento
 mi par, che dovrebbe valere l'istessa ragione per li matrimoni
 ni di sua Parochia, e però si dovrebbe ricorrere, alla S. Con-
 gregazione: essendo la presenza del Paroco, che include il
 Sacerdotio, e il Diaconato, de jure Ecclesiastica richiesta al
 Matrimonio. si contenti dunque &c.

Epist. 223.

Soluzione del dubio.

Reggio 29. 4bre 1770. Al P. anjo. Fr. Scy.

Per il Caso propostomi da V. P. R. mi sono informato da
 Persone capaci, e stimano, che i Matrimoni son validi su
 la ragione che il Paroco no si richiede, che per aver la Chie-
 sa una testimonianza d'un Personaggio pubblico, e autore-
 vole come suo Ministro, di essersi tra N. ed N. contratto il
 matrimonio, e così impediessi i Matrimoni clandestini ca-
 gioni di molti disordini. Facendo dunque benissimo tal testi-
 monianza il Paroco, ancorche ne pur battezzato, l'error com-
 mune, e l' titolo colorato qui basta all' intento della Chiesa
 e l' matrimonio ha la sollemnità, che si ricerca. e questo
 vale nella sentenza di moltissimi, che il ministro di questo
 Sacramento non sia il Paroco, onde no si richiede persona,
 che abbia potestare Ordinis.

In sentenza poi de' Francesi, e altri che lo vogliono Ministro
 di questo Sacramento: questi risponderanno forse, che in
 tal caso, il matrimonio resterà contratto civile senza

esser sollevato alla dignità di Sacramento, per difetto di Mi-
nistro; ma perchè no' stimo, che ella P. S. di questa sentenza
potremo lasciare a costoro di spiegarci se dovranno quei ma-
trimonj rifarsi per esser sollevati alla dignità di Sacramento
o pure se devono lasciarsi nello stato in cui sono di mari
contratti civili, come incapaci / per esser stati già validi /
di farsi di nuovo.

Tanto devo in risposta

Epist. 224.

Si insinua al P. Guardiano di Terranova di cercare da
Superiori la spiega delle Costituzioni in certi
punti

Reggio 28. Ebre. 1770. Al P. Guard. Fr. Fey.

Stimo opportuno chiedersi da Roma la ~~soluzione~~
soluzione dei due dubbj intorno le costituzioni, cioè del mo-
do co' cui ha da diportarsi il Superiore per le limosine del-
le prediche e Messe: onde abbia la B. G. ella B. S. di dar
questo passo, e per altro ~~che si proceda a questo~~

~~che si proceda a questo~~ Lettera scritta dal
P. Guard. al Revmo P. Generale.
Revmo &c. A procedere colla dovuta prudenza e dis-
crezione nel mio governo in questo Convento di ~~Brindisi~~
necessario ricorrere umilm. come fo colla presente alla
P. S. Revma, e al Revmo Diffinitivo pregandola che colla
sua sapienza, e autorità loro data dalle Costituzioni al
c. 25. si degnino dichiararmi due dubbj di esse Costituzioni

intorno alle limosine delle prediche ne Meise
 dicono esse al c. 2. che non si facci, senche quando si predica-
 re per se, ne per i frati e molto piu di vietare, e comanda-
 re, che non predica si pigli premio alcuno, e limosina pecu-
 niaria. Dalle comunite, o da alvii particolari per conto
 della predicatione, ne si faccino comprare libri, abiti par-
 ri, ne cose tali, che mostrino premio, o pagamento di
 essa predicatione. E per le meise dicono al c. 3. che non
 s' abbia l'occhio dell'intentione aperto nel celebrare a cosa
 temporale, ma che si celebri per carita: e non si curino di
 ricevere alcuno premio temporale, ma che si celebri per
 carita: e non si curino di ricevere alcuna premio tem-
 porale, ma che si celebri per carita: e non si curino di
~~ricevere~~ premio in terra ad esempio di Gesu-Cristo.
 Volendo dunque noi osservare queste Costituzioni, che so-
 no di gran peso, dimando umilm.^{te} 1. se co' tali Statuti,
 non intendono le Costituzioni aggiunger altro, che quello sian
 tenuto so per lege divina, o non cometer simonie, o per
 regola, o non ricever danari; se poi le Costituzioni ag-
 giungono altro, come a se ma pare dalle loro incalzanti
 espressioni, in tal caso dimando:

2. Se ad osservare tali Statuti sia necessario, e basti dichia-
 rarsi colle rispettive Universita, e Santi di celebrare, e pre-
 dicare per carita.
3. Se non obstante tal nostro disintereyse volessero da se i

i Benefattori rispettivi soccorrere il Convento, come d'ordinario accade, ed accadeva anni sono in questa Prova, quando si predicava in tal forma gratis, si dimanda se possiamo ricevere tal carità avendo il bisogno.

4. E non soccorrendoci da se stessi, se possiamo loro ricorrere nei bisogni, come a persone più disposte per favorirci per le messe gratis celebrate, senza contravenire con tal ricorso alle nostre Costituzioni.

E perchè può accadere intorno alle prediche spirituali, che predicando noi per carità, i Sindici si approfittino della limosina, con perdita l'Università ancora, si dimanda in quinto luogo, come in tal caso debba comportarsi il Predicatore.

Pregg la B. Revma di scryare l'incomodo che le reco, sull'riflesso, che non ho potuto far di meno, mentre il Revmo Diffinitorio può dichiarare i dubj, che in esse Costituzioni potranno occorrere: e i dubj, che ho proposto mi sembrano necessarj ad esser discifrati, accadendo alla giornata di doverli ridurre in pratica: e aspettando per mia quiete, e buon governo il suo veneratissimo riscontro &c.

In questa forma dunque, o somigliante potrete scrivere, e aver la risposta regolare nelle occorrenze. Aggiungo che il M. R. Provte mi cercò un dettaglio di quello faysi in Igitivo per esaminarlo &c. Se V. B. vuol suggerirmi qualche cosa, siamo a tempo, che Sofrataneo lo vado stendendo. E benchè sia sempre ciò avessi desiderato, bisogna però pregare il Signore di tutto disporre a sua maggior gloria, senza aver riguardo a rivj d'averiti. Con ciò resto
 la risposta è a carte 3 qqs.

Epist. 225.

Un Latino cerca di ritirarsi

Quartieri 27. Xbre 1770. Fr. N. a Fr. Ey.

Con questa mia umilma vi ricordo di quello abbiam parlato in Oppido, cioè io vi ho detto, che voglio andare al Ritiro: onde V. P. parlasse al P. Brota di mia parte se i sua volontà di mandarmi, che ho tutto il genio, e lazo a V. P. N. la cura di fare quello ch'è meglio per l'anima mia ~~adempreg~~ di raccomandarmi al signore &c.

Epist. 226.

Tropea 25. Febr. 1771. A Fr. N. anqd. Fr. Ey.
Bisogna che V. N. si spieghi a voce col M. N. Brota quando costui verrà per la S. Visita, e gli esponga il suo desiderio di ritirarsi. Tanto le dico in risposta a due cariss. di V. N. l'una in data 27. Xbre, l'altra de 24. Gennaio. E così pregandola d'orazioni &c.

Epist. 227.

Ortovo all'uffizio de' Morti, ed esenzione de' Predicatori secondo la mente delle Costituzioni

Tropea 25. Febr. 1771. Al P. N. Fr. Ey.
È vero che le Costituz. ordinaron l'uffizio de' morti ogni meze, e altre simili cose; però questa non è nova legge, cui vollessi assoggettare i frati, come v. g. le due ore d'orazione generale il giorno, e simili, ma è una sculcagione d'osservar Noi le rubriche del Breviario Romano. Così sempre si unge nella nostra Prelazione, e si è praticato, e così

Le stesse Costituzioni l'esprimono dicendo: al c. 3. Si dica il Nove-
na de' morti ogni mese nell'Avvento, e quaresima ogni settimana,
na, e dicansi i graduali, e i sette salmi penitenziali colle letanie
nella quaresima ne' giorni suoi secondo le rubriche del Breviario.
Ma per ciò può dirsi, che sarebbe in tal caso una Costituzione
soverchia, perchè Pio V. avendo tolta nella sua bolla Quod
a nobis, l'obbligo di peccato che u' era prima, di recitarsi desti-
tutti a tutti coloro che usassero il Breviario romano da lui riformato, e laiciata in libertà la osservanza delle dette rubriche, che
le prescrivevano, col solo aggiungerli delle Indulgenze, a chi li
recitasse: Le nostre Costituzioni vollero, che i nostri Religiosi
osservassero le dette rubriche ancorchè non obbligatorie: e così non
fu soverchia una tal determinazione. Ove di che dopo il Concilio
di Trento, molti, e molti decreti fatti da Romani Pontefici, spec-
tanti alla regolare disciplina, i nostri Padri inserirono nelle Co-
stituzioni stampate l'anno 1575. come anche molti decreti vi inseri-
rono di esso Concilio di Trento, locchè niuno diva che sia stata una
addizione soverchia, servendo, quando non ad altro, certamente
a mostrare l'Ubbidienza, e soggezione dell'Ordine nostro alla
Romana Chiesa.

Circa poi le esempioni de' Predicatori, le Costituzioni anche son chiare,
che non si debbano accordare se non quando sono in atto di predi-
care. E no' credo ch'ella M. A. intenda ciò fisicamente, cioè
quando il Predicatore salito in pulpito, predica, che allora sola-
mente non sia obbligato di salmeggiare, perchè questa sarebbe
una Costituzione ridicola; e che però anch'ella M. A. veda do-
versì intendere moralmente; in qual senso, si dica Predicatore
in atto colui, che deve fra poco predicare. Or questo poco di